

SIMONETTA MENCHELLI - ELEONORA IACOPINI

I TERRITORI DI *FIRMUM* E *NOVANA*:  
ANALISI COMPARATIVE  
SULLE RICERCHE IN CORSO

I progetti di surveys dell'Università di Pisa (insegnamento di Topografia antica)<sup>1</sup> hanno fornito nuovi dati sull'assetto territoriale del Piceno meridionale in prospettiva diacronica dal VII sec. a.C. al tardo-antico. Sono stati indagati ampi settori delle vallate dei fiumi Tenna, Ete Vivo ed Aso, dalla costa adriatica alle pendici dei monti Sibillini, in età romana afferenti all'*ager Firmanus*<sup>2</sup> e all'*ager* di *Novana*, localizzata, secondo la nostra ricostruzione, in corrispondenza dell'odierna Comunanza<sup>3</sup> (Fig. 1).

Presentiamo in questa sede una sintetica analisi comparativa dei molteplici paesaggi stratificatisi lungo queste vallate, molto vari perché dovuti alle differenti caratteristiche geo-ambientali ed alle diverse interazioni che si vennero a realizzare, sia fra uomo e ambiente, sia fra i diversi gruppi umani, quest'ultime ben evidenti soprattutto nelle fasi di contatto fra i Piceni ed i Romani conquistatori.

Nella fascia costiera la deduzione della colonia di *Firmum* (264 a.C.), insediata su un preesistente insediamento di cultura picena, do-

<sup>1</sup> Progetti finanziati dall'Università di Pisa e dalla Fondazione Cassa Risparmio Fermo.

<sup>2</sup> Pisa South Picenum Survey Project I: cfr. MENCHELLI 2012.

<sup>3</sup> Pisa South Picenum Survey Project II: cfr. MENCHELLI - IACOPINI 2016.

vette comportare, come di norma, la distribuzione di terre ai coloni, in un'area ove le ricognizioni hanno individuato un fitto popolamento almeno a partire dal V-IV sec. a.C., organizzato in un sistema di siti satellite, insediamenti minori e singole unità abitative/produttive<sup>4</sup>.

Presenze allogene nelle campagne fermane sono chiaramente indiziate dai reperti ceramici rinvenuti nel corso del survey: ad esempio dalle tegole ad incasso, tipiche dell'edilizia di ambito militare romano<sup>5</sup>, e dalla diffusa presenza di vasellame a vernice nera, con forme non a caso datate a partire dalla metà del III sec. a.C., con produzioni riferibili soprattutto all'area etrusco-meridionale/laziale (*Atelier des Petites Estampilles*<sup>6</sup>, Gruppo dei Piccoli Stampigli<sup>7</sup>). E, cosa molto significativa, non soltanto sono presenti queste importazioni, ma anche sono ben documentate imitazioni in loco dei modelli romani, forse già con filiali attive negli anni della fondazione della colonia<sup>8</sup>. Oltre che nei vasi a vernice nera anche nei vasi comuni si registra il fenomeno dell'importazione e successiva riproduzione in loco di prototipi campano-laziali, come dimostrano le olle ad orlo ingrossato databili a partire dal IV-III sec. a.C.<sup>9</sup>, in accordo con quanto risulta nella cultura materiale degli insediamenti dell'*ager Gallicus* e del Piceno nella fase della "romanizzazione"<sup>10</sup> (ad esempio ad *Ariminum*, *Sena Gallica*, *Suasa*, *Aesis*, *Urbs Salvia*)<sup>11</sup>.

Nell'*ager Firmanus* i piccoli insediamenti rurali che hanno restituito questi materiali (concentrazione dei reperti: dimensioni medie circa 600

<sup>4</sup> Su cui cfr. da ultima CIUCCARELLI 2013, p. 392.

<sup>5</sup> SHEPHERD 2006; MENCHELLI 2012, pp. 64-65.

<sup>6</sup> MOREL 1981.

<sup>7</sup> STANCO 1999.

<sup>8</sup> CIUCCARELLI 2013, pp. 404-405.

<sup>9</sup> PICCHI-MENCHELLI 2011, pp. 268-269 e 288: tipi Olcese 1 e Olcese 3a (OLCESE 2003, pp.78-79 e 80-81)

<sup>10</sup> Il rapporto intercorrente fra cultura materiale ed identità culturale, con i gradi di acculturazione intermedia, si inserisce in una problematica con bibliografia enorme. Ricordiamo ad esempio il Convegno *From Broken Pottery to Lost Identity in Roman Times*, tenutosi a Catania nel 2012 e pubblicato in «*Rei cret. Rom. Faut. Acta* » 43 (2014), in particolare POBLOME - MALFITANA - LUND 2014. Per il concetto di "romanizzazione" in generale ancora fondamentali WOOLF (1998), REVELL (2009), MATTINGLY (2011).

<sup>11</sup> Vedi sintesi in MAZZEO SARACINO 2013.

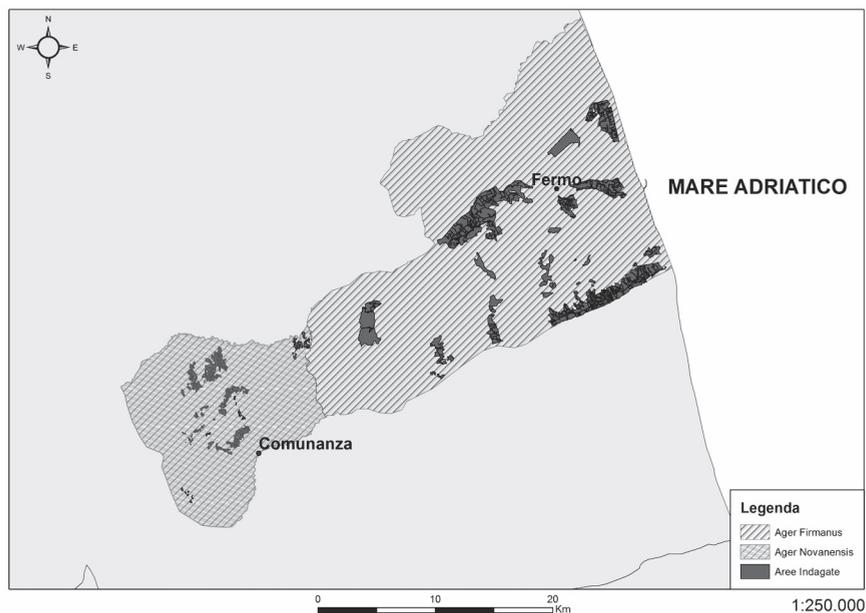


Fig. 1 – Le aree campione indagate.

mq) possono essere interpretati come fattorie coloniali mentre, per i numerosi siti in cui si registra la compresenza di materiali tardo-piceni e allogeni, è opportuno pensare a insediamenti di “indigeni” che stavano acquisendo stili di vita romani. A prescindere dalle complesse dinamiche di acculturazione, che potrebbero essere meglio definite soltanto da scavi stratigrafici, è certo che a partire dal III sec. a.C. si registrò un notevole incremento del popolamento rurale che si diffuse non soltanto sulle sommità collinari, ma anche in aree precedentemente non insediate, cioè sui terrazzi lungo i bassi pendii<sup>12</sup>.

Molti degli insediamenti coloniali sono stati individuati in settori particolarmente strategici: ad esempio nel suburbio meridionale di *Firmum*, lungo una delle vie di percorrenza fra la città ed il suo porto – il *Castellum Firmanum* –, nella media vallata del Tenna (Comune di Grot-

<sup>12</sup> MENCHELLI 2012, p. 50.

tazzolina: area caratterizzata da una consistente presenza picena –), e in un distretto nell’alta valle dell’Ete presso Monteleone di Fermo, ugualmente con un capillare popolamento di V-IV sec. a.C.<sup>13</sup>. È dunque percepibile una precisa politica di occupazione del territorio, finalizzata a controllare le aree fortemente insediate, e soprattutto quelle che potevano avere anche una rilevanza strategica come i settori costieri e le vie di percorrenza, sia di fondovalle che intervallive.

Dobbiamo pensare che, come di norma, l’impianto delle fattorie coloniali comportasse la messa in valore del territorio, con disboscamenti, regimazione delle acque e riorganizzazione della viabilità, ma al momento delle catastazioni di età coloniale non abbiamo sicuri riscontri nelle fonti letterarie ed epigrafiche, e nemmeno sul terreno, data anche la complessa situazione geomorfologica in aree prevalentemente collinari. È comunque verosimile che, soprattutto nei settori maggiormente interessati da fattorie di III sec. a.C., una riorganizzazione del paesaggio agrario fosse stata effettuata, *in primis* con il potenziamento e rettifica dei percorsi naturali, come sembrerebbe ad esempio nel suburbio sud-orientale di Fermo, con l’asse da Porta S. Caterina sino al fiume Ete Vivo ed oltre, lungo il quale sono allineati numerosi insediamenti con materiali di III-II sec. a.C. (Fig. 2), e che risulta inserito nella catastazione a maglie quadrate di età triumvirale<sup>14</sup>. Ugualmente è possibile ipotizzare rettificazioni della viabilità sui terrazzi della Valtenna e Valdaso, che risultano particolarmente insediati da siti attivi in età tardo-repubblicana, e con continuità di vita nei secoli successivi.

Un evidente *marker* del processo di romanizzazione nell’*ager Firmianus* è costituito inoltre dal complesso santuarioale di Monterinaldo, che nel II-I sec. sec. a.C., con le sue architetture scenografiche e le decorazioni fittili, documenta una diretta derivazione dall’ambito culturale ellenistico, attraverso la mediazione di Roma<sup>15</sup>.

Non a caso in questa fase storica, nella quale nell’intero Piceno i contatti economici e culturali con le *gentes* romane e con l’Oriente sono

<sup>13</sup> CIUCCARELLI 2013, pp. 409-417.

<sup>14</sup> MENCHELLI 2012, p. 154, fig. 12.1.

<sup>15</sup> Sull’argomento vedi COARELLI 1999, MICHELI - SANTUCCI 2010, LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2011, DEMMA 2016.

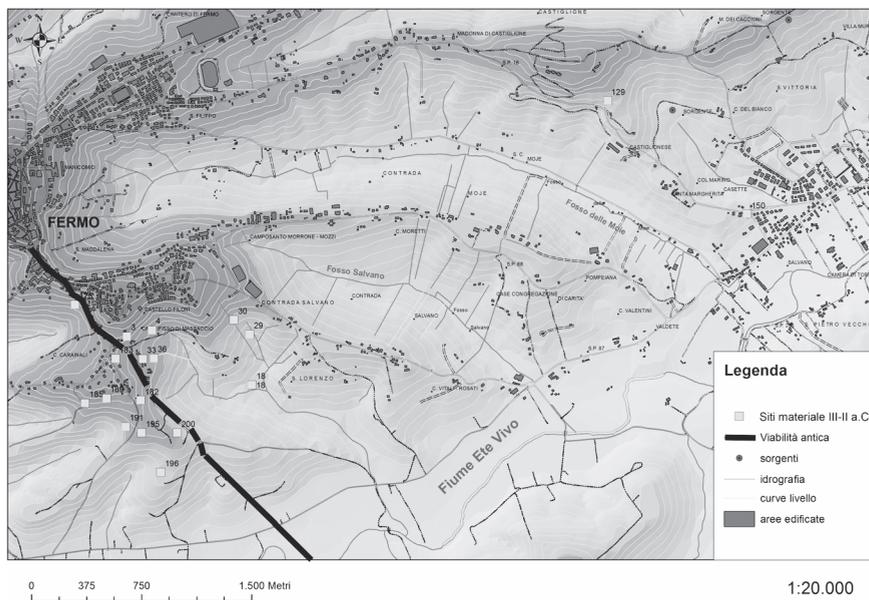


Fig. 2 – Il suburbio sud-orientale di *Firmum*.

ben evidenti<sup>16</sup>, nell'*ager Firmanus* venne a costituirsi del paesaggio delle grandi ville<sup>17</sup>, come nel resto della regione<sup>18</sup> caratterizzate da notevole impegno architettonico e da un'economia mercantilistica, volta alla commercializzazione del surplus agricolo, in particolare il vino, per il quale si sviluppò la produzione locale di anfore Lamboglia 2 e poi Dres-sel 6a<sup>19</sup>.

Il ruolo determinante di Pompeo, l'intraprendenza dei mercanti ro-mani ed italici, la trilaterazione economica che portava le anfore picene a Delo e alle miniere spagnole bisognose di schiavi<sup>20</sup>, sono i fenomeni

<sup>16</sup> Vedi MICHELI- SANTUCCI 2010, PACI 2010a.

<sup>17</sup> Per i criteri utilizzati per questa classificazione cfr. MENCHELLI 2012, pp. 18-19.

<sup>18</sup> Vedi ad esempio le numerose ville di I sec. a.C. nel territorio di *Pollentia/Urbs Salvia* (PACI - PERNA 2016, p. 12).

<sup>19</sup> MENCHELLI 2012, pp. 53-54.

<sup>20</sup> Su cui vedi MENCHELLI 2012, pp. 163-166 e MENCHELLI 2013, pp. 418-420.

economici che hanno plasmato i paesaggi fermi soprattutto nelle fasce di media collina e della costa, dove di tutte queste imprese costituiscono riscontro le attestazioni epigrafiche e toponomastiche della *gens Ollia*, attiva a Delo<sup>21</sup>, e l'iscrizione funeraria rinvenuta a Porto Sant'Elpidio, con cronologia di fine II-inizi I sec. a.C., dell' *argentarius Publius Oppius*, membro di una *gens* con *negotiatores* anch'essi attivi a Delo, ed anche a Samotraccia, dalla prima metà del II a.C.<sup>22</sup>.

A giudicare dai risultati del survey e da molte altre fonti, il paesaggio fermano di età tardo-repubblicana era dunque caratterizzato da grandi ville e da poderi di più piccole dimensioni, con vigneti e uliveti<sup>23</sup>, e campi coltivati a cereali, pascoli ed anche aree fittamente boscate, soprattutto nelle zone più interne di alta collina. L'allevamento di maiali e di ovi-caprini e lo sfruttamento del bosco dovevano costituire importanti risorse, che stimolavano ulteriori attività economiche, ad esempio la produzione tessile<sup>24</sup>.

Un decisivo cambiamento negli assetti agrari si registrò dopo la battaglia di Filippi, quando furono dedotti i veterani della *legio IV Macedonica* di Cesare ed il territorio fermano fu *limitibus triumviralibus in centuriis per iugera ducena adsignatus*<sup>25</sup>. Si registrò dunque una vera e propria esplosione demografica (99 fattorie individuate nelle campagne): le operazioni di messa in valore del territorio portarono al recupero dei fondi valle e dei terrazzi inferiori del Tenna, dell'Ete Vivo e dell'Aso, aree soggette alla divagazione dei fiumi e dunque in precedenza meno insediate. Nei settori collinari già occupati da aziende agricole di varia tipologia (*villae*, fattorie, unità rurali minori) le assegnazioni triumvirali implicarono un minor impegno nel riassetto degli elementi fisici del territorio, probabilmente già regolarizzati con le distribuzioni di III sec. a.C., ma richiesero un grande sforzo nella riorganizzazione economica e sociale che tenesse di conto delle comunità preesistenti e dei nuovi co-

<sup>21</sup> CICALA 2010, p.53; PACINI 2000, pp. 92 e 108, DELPLACE 1993, pp. 50, 57.

<sup>22</sup> PACI 1996-1997; PACI 2010a; MICHELI - SANTUCCI 2010.

<sup>23</sup> Per queste produzioni nel Piceno vedi VAN LIMBERGEN 2011.

<sup>24</sup> MENCHELLI 2012, pp. 52-55; MENCHELLI 2013; MENCHELLI c.d.s.

<sup>25</sup> *Lib. Col. I, I, 226, 9-10 = C 177, 20*. Per le divisioni agrarie nel Piceno vedi in generale CAMPAGNOLI-GIORGI 2014.

loni, con modalità che non siamo in grado di ricostruire, ma per le quali disponiamo, in generale, di numerose fonti letterarie e di una profonda riflessione storiografica<sup>26</sup>.

È certo comunque che queste fasi riorganizzative andarono a buon fine perché, a partire dagli ultimi decenni del I sec. a.C., l'espansione nel popolamento rurale è evidente non soltanto nelle fattorie costituitesi all'interno delle centurie nei fondivalle, ma anche nell'incremento nel numero delle ville e dei siti minori, quest'ultimi interpretabili come annessi rurali o piccole unità insediative/produktive funzionali alle attività delle aziende maggiori. Dunque molti erano i protagonisti nelle campagne fermane: proprietari di *villae*, veterani, *incolae*, affittuari, liberi salariati, liberti e schiavi. A giudicare dalla documentazione epigrafica, la società nel suo complesso risulta assai dinamica, con forme di avvenuta integrazione, come documenta l'epigrafe della prima età imperiale con dedica a Quinto Terenzio da parte di *coloni et incolae* di *Firmum Picenum*<sup>27</sup>, e con un importante ruolo economico svolto da liberti ed anche da schiavi, con differenziazioni giuridiche all'interno della loro classe (*servi vicarii*, *servi cum peculio* etc.)<sup>28</sup>.

Questi paesaggi, così fortemente plasmati dal popolamento di età triumvirale/augustea, a giudicare dai risultati delle ricognizioni, subirono una crisi a partire dalla fine del II-III sec. d.C., con un drastico ridimensionamento degli insediamenti rurali (ad esempio le *villae* passarono da 50 a 15 unità, le fattorie da 99 a 17). Questi dati numerici emersi dalle ricognizioni vanno comunque analizzati considerando vari fattori, *in primis* la visibilità archeologica e le possibilità di recupero dei materiali tardo-antichi, – solitamente di identificazione più difficile rispetto a quelli della prima età imperiale – e soprattutto con lo studio delle altre fonti disponibili (letterarie, epigrafiche, archeologiche).

Sulla base di questa analisi integrata e complessa Fermo ed il suo territorio risultano mantenere vitalità insediativa ed economica, e importanza strategica anche in età tardo-antica, pur nella forte riduzione

<sup>26</sup> Bibliografia raccolta in MENCHELLI 2012, p. 160, nota 44.

<sup>27</sup> *Ann. épigr.* 1975, 354; SQUADRONI 2007, pp. 130-131; GAGLIARDI 2006.

<sup>28</sup> Vedi ad esempio SQUADRONI 2007, pp. 141-142 e C.I.L. IX, 5404 (SQUADRONI 2007, p.114).

numerica dei siti, con la continuità del paesaggio frammentato dei secoli precedenti, costituito cioè da una pluralità di insediamenti, di tipologia e dimensioni diverse<sup>29</sup>. La tenuta delle strutture economiche del territorio, in una stretta sinergia, trovava riscontro nella solidità politica ed amministrativa della città, nella quale il potere municipale si stava accentrando nelle mani dei Vescovi. Non a caso Fermo sarà un importante centro strategico durante la guerra goto-bizantina, con un territorio ancora insediato da ville e fattorie, e in grado di mantenere eserciti e ugualmente non a caso poi i Longobardi posero a *Firmum* la sede di un Ducato<sup>30</sup>. È significativo inoltre che l'eredità degli assetti territoriali romani si sia mantenuta anche nei paesaggi postantichi: ad esempio tutte le pievi elencate da D. Pacini nei confini dell'*ager Firmanus*<sup>31</sup> risultano ubicate in aree occupate da *villae* o comunque da insediamenti antichi di grande complessità<sup>32</sup>.

(S.M.)

Molto diversa è la situazione che si registra nell'interno, nelle alte valli del Tenna e dell'Aso, in un territorio che, come si è detto, sulla base delle nostre ricerche è risultato afferire all'antica *Novana*, ubicata nell'area dell'attuale Comunanza<sup>33</sup> (Fig. 3).

Questo territorio, compreso tra i Comuni di Amandola, Sarnano, Montefortino e Comunanza, è costituito da rilievi appenninici caratterizzati da sommità dolci, con versanti profondamente incisi da forre oppure coperti da pascoli. La fascia strettamente pedemontana, prevalentemente boschiva ed incolta, presenta una varietà ambientale notevole con speroni rocciosi, zone pianeggianti naturali e soprattutto rilievi col-

<sup>29</sup> Questa è l'opinione di CRACCO RUGGINI 2006, p. 27.

<sup>30</sup> POLVERINI 1987, p. 49.

<sup>31</sup> PACINI 2000.

<sup>32</sup> MENCHELLI 2014.

<sup>33</sup> Nell'amplissima letteratura archeologica per la localizzazione di Novana risultano indicate varie località: S.Elpidio a Mare, Monte Rinaldo, Montedinove, Carassai. Più recentemente BERNETTI 2009, pp.117-118, fig. 3 ha ritenuto che Novana fosse ubicata nell'area pedemontana, nel territorio compreso fra le località Zoccolanti di Amandola e Comunanza.

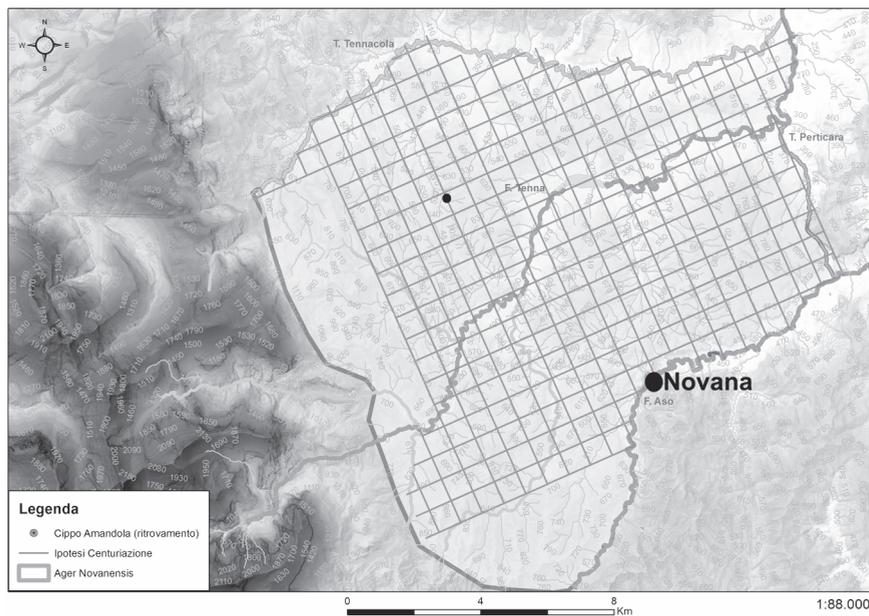


Fig. 3 – *Novana* e la sua pertica.

linari. Verso Est il paesaggio è caratterizzato da dorsali montuose dalle quali si dipartono rilievi collinari più dolci, sfruttabili per le attività agricole; dal punto di vista idrografico il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerose sorgenti di acqua, alcune delle quali possiedono proprietà specifiche<sup>34</sup>.

Per quanto riguarda il popolamento di età picena, il rinvenimento da tempo noto di oggetti di particolare rilevanza (*fibulae*, spilloni, armi)<sup>35</sup> lascia intuire il ruolo fondamentale che le élites locali detenevano nel controllo delle strutture economiche e nella gestione delle attività produttive.

A fronte di questi eccezionali rinvenimenti, fra i quali citiamo ad esempio il *deinos* bronzeo di V sec. a.C., rinvenuto 1889 in loc. Le Piane

<sup>34</sup> Acqua calda, salata o sulfurea, come attestato da toponimi medievali.

<sup>35</sup> NASO 2000, pp. 198-200; CIUCCARELLI 2012, pp. 51-52 e bibliografia ivi citata.

presso Amandola<sup>36</sup>, nel corso delle nostre surveys sono stati invece individuati piccoli insediamenti rurali (capanne o case), indiziati dalla presenza di materiali edilizi (soprattutto coppi e tegole), di contenitori di varie dimensione, vasi da cucina e per usi vari, tutti manufatti nel tipico impasto piceno<sup>37</sup>. In alcuni casi sono stati rinvenuti frammenti di intonaco di capanna.

Il processo di “romanizzazione” è documentato dall’evidenza che molti di questi siti piceni, 24 su 29, hanno restituito materiali romani, e soprattutto dal fitto popolamento rurale, costituito da piccole fattorie (nel numero di 42), databili a partire dalla fine del III - inizi II sec. a.C, ubicate in una griglia centuriale di 20 x 20 *actus*, agli angoli delle *centuriae*, e presso gli assi principali ed i *limites intercisivi* (Fig. 4).

Nella nostra interpretazione questo territorio con tutta probabilità fu *viritim adsignatus* negli anni successivi alla *Lex Flaminia de agro Gallico (et) Piceno viritim dividundo*<sup>38</sup> e si avvaleva come polo di aggregazione amministrativo, economico e sociale di un centro posizionato lungo i principali assi di percorrenza (la via Salaria Gallica – oggi SP78 – e la via della Valdaso dai Monti Sibillini all’Adriatico – oggi SP 238-)<sup>39</sup>, sede di un cospicuo abitato piceno poi presumibilmente divenuto *praefectura*<sup>40</sup> e che Plinio citerà come il *municipium* di *Novana* (N.H. III, 11), al quale sono riferibili significativi resti di età romana rinvenuti nell’area urbana di Comunanza.

In queste fattorie, alcune delle quali possono essere interpretate come siti piceni rimasti in attività, le interazione fra le due culture sono ben percepibili nella cultura materiale, in una fase nella quale i coloni

<sup>36</sup> NASO 2000, pp. 198-200.

<sup>37</sup> Vedi MENCHELLI - CIUCCARELLI - PASQUINUCCI 2011.

<sup>38</sup> Come è noto l’area di intervento di questa legge (in particolare se comprendesse anche l’agro Piceno) è stata oggetto di un lungo dibattito. Gli studi più recenti, soprattutto alla luce dei dati archeologici, propendono per l’interpretazione geograficamente più ampia, ad esempio VERMEULEN 2012, p. 332. Sull’argomento vedi in generale la bibliografia raccolta da MENCHELLI - IACOPINI 2016, p. 6, nota 43 e da FABRINI 2013, p. 179, nota 7.

<sup>39</sup> Sulla viabilità del distretto vedi da ultimo GIORGI 2014.

<sup>40</sup> Non disponiamo di fonti letterarie o epigrafiche che ci supportino per questa definizione. Sulle *praefecturae* nel Piceno vedi in generale MARENGO 2012, pp. 363-371 e FABRINI 2013, p.189-190, nota 27, entrambe con abbondante bibliografia.

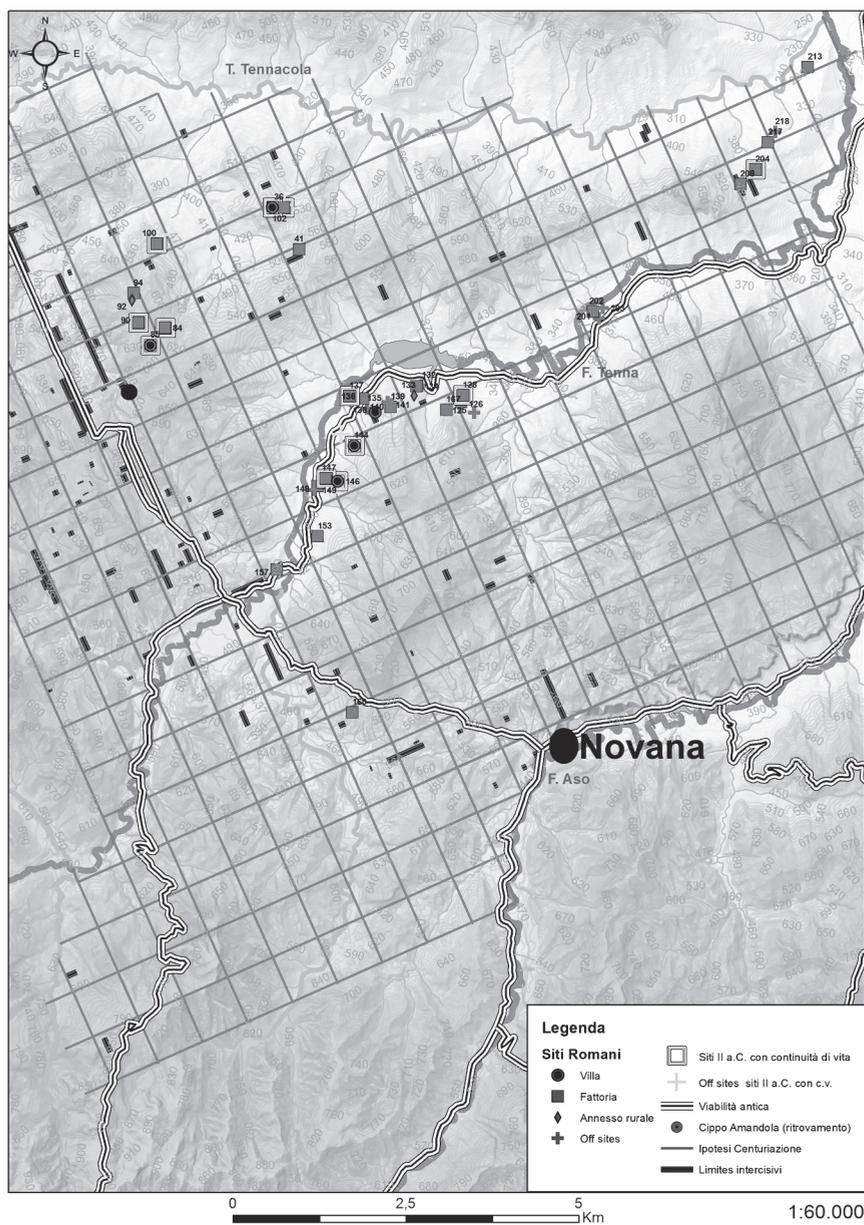


Fig. 4 – Il popolamento rurale in un settore del territorio di Novana.

si stavano adattando alle peculiarità locali, ed i Piceni assorbivano gli stili di vita romani e soprattutto i loro saperi tecnici.

La costante presenza di tegole con incasso lascia pochi dubbi sulla afferenza di questi siti rurali<sup>41</sup>, interpretabili come fattorie. Particolarmente significativa è inoltre la loro standardizzazione, sia nelle dimensioni, sempre piuttosto ridotte (le concentrazioni dei materiali sono in media 600 mq, le stesse dimensioni delle fattorie coloniali nell'*ager Firmanus*), che nell'omogeneità dei reperti: scarsissimi e molto frammentati i vasi a vernice nera, più numerosa la suppellettile comune da cucina, da mensa e per usi vari, i *dolia* ed i grossi contenitori a pareti verticali. Oltre che dai rari confronti morfologici, l'attribuzione di questi rinvenimenti all'ambito romano deriva dalle loro peculiarità tecniche (corpi ceramici a matrici ferriche, prodotti con processi di cottura controllati; corpi ceramici carbonatici), ben diverse da quelle attestate nei vasi di impasto piceni.

Le proprietà assegnate erano di non grande estensione, come di norma in questi casi<sup>42</sup>, e come confermato dalla fitta presenza delle fattorie all'interno della medesima centuria. Evidentemente la piccola proprietà veniva integrata dall'utilizzo di ampi settori di *ager publicus* non assegnato<sup>43</sup>, localizzabile sia all'interno della pertica centuriale (Fig. 5), sia in particolare nella parte prettamente montana a ridosso dei Monti Sibillini area che, secondo F. Branchesi<sup>44</sup>, sarebbe da identificare con i *Montes Romani* citati da Siculo Flacco<sup>45</sup>.

È possibile che questo distretto fosse stato coinvolto in ulteriori riorganizzazioni nel corso del II sec. a.C.: il cippo centuriale rinvenuto

<sup>41</sup> Su cui vedi sopra, nota 5.

<sup>42</sup> Livio (31, 49, 5), a proposito delle distribuzioni ai veterani di Scipione nel 201 a.C., documenta lotti di 2 *iugera* per ogni anno di servizio militare. Vedi anche SISANI 2007, pp. 129-139.

<sup>43</sup> Per questa problematica ancora fondamentale GABBA-PASQUINUCCI 1979, pp. 23-24; per gli aspetti prettamente giuridici vedi CAPOGROSSI COLOGNESI 2011-2012.

<sup>44</sup> BRANCHESI 2007, pp. 197-203, in particolare nota 34 con abbondante bibliografia.

<sup>45</sup> *Lib. Col.* II, 252, 21-27 e 254, 11-13 L. su cui GABBA-PASQUINUCCI 1979, pp. 22-23; RAGGI 2014, p. 87. Per l'area dei Monti Sibillini vedi in particolare CAMPAGNOLI-GIORGI 2004, pp. 190-194.

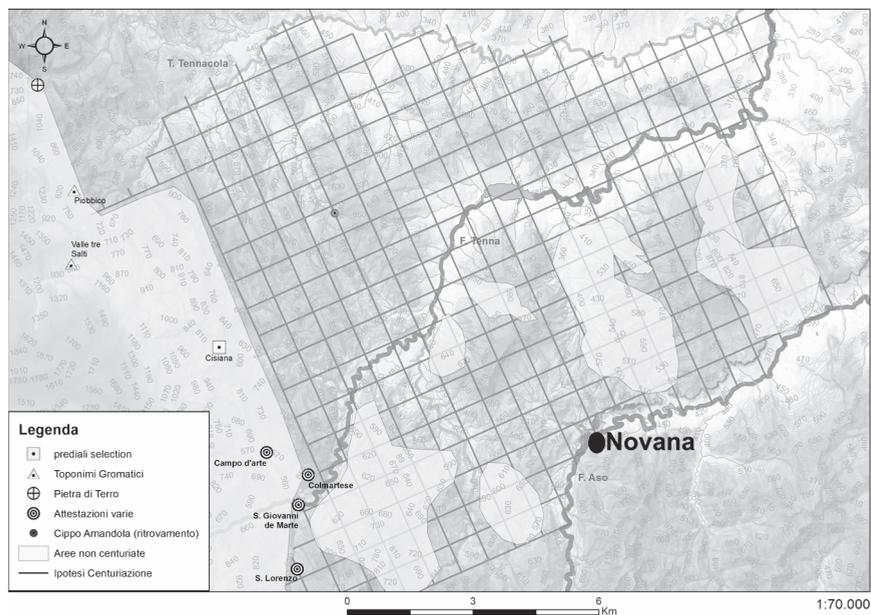


Fig. 5 – Aree assegnate ed aree di probabile *ager publicus* in un settore del territorio di Novana.

in loc. Cese presso Amandola<sup>46</sup> è infatti interpretato da S. Sisani come *lapis graccano*<sup>47</sup>: un tale intervento rientrerebbe nel quadro delle ristrutturazioni dei territori Piceni attuate nella seconda metà del II sec. a.C. in applicazione della *lex Sempronia* (133 a.C.)<sup>48</sup> che, fra l'altro, comportarono la fondazione della vicina colonia di *Pollentia/Urbs Salvia*<sup>49</sup>.

Questa probabile riorganizzazione graccana è forse percepibile nei risultati della ricognizione: mutamenti si registrarono con il costituirsi di 6 nuove fattorie e di 5 siti di grandi estensione interpretabili come

<sup>46</sup> Rinvenimento degli anni '50 del secolo scorso, su cui vedi da ultime MENCHELLI-IACOPINI 2016, p. 2, nota 5 e p. 9, nota 62.

<sup>47</sup> SISANI 2015, p. 294.

<sup>48</sup> *Ancona, Auximum, Numana* : cfr. SISANI 2015, p. 291, con relative fonti. Vedi anche FABRINI 2013, pp. 200-201.

<sup>49</sup> PERNA 2014.

ville<sup>50</sup>, con cronologia prevalente a partire dal I sec. a.C., ma è necessario un riesame dei materiali di queste Unità topografiche per appurare se la loro cronologia iniziale possa risalire agli ultimi decenni del II sec. a.C. Le ville sono indiziate da vaste aree di frammenti fittili (circa 5000 mq) con rinvenimenti significativi, ad esempio tubuli, segno della presenza di ambienti riscaldati. Particolarmente significativa è la villa localizzata in loc. Le Spiazette, in contiguità topografica con la quale, a Sud-Ovest, era una necropoli individuata nel 2006<sup>51</sup>, che ha restituito un sarcofago liscio, una tomba terragna ed una stele in calcare appenninico con iscrizione mutila, datata su base paleografica al I sec a.C.- 50 d.C.<sup>52</sup>.

Alcuni materiali di importazione (ad esempio ceramica da fuoco egea), sono stati rinvenuti negli insediamenti maggiori, mentre sono quasi del tutto assenti nelle fattorie, indizio di una loro economia rivolta soprattutto alla sussistenza, presumibilmente basata su attività agricole di non alta produttività, integrate con quelle silvo-pastorali<sup>53</sup>.

A giudicare dai risultati della ricognizione, gli insediamenti rurali di questo territorio non risultano sopravvivere al II sec. d.C.: soltanto tre ville hanno restituito materiali di età poco successiva; nello stesso modo il *municipium* di Novana, dopo la citazione di Plinio, non risulta ricordato in nessuna fonte letteraria o epigrafica.

Con tutta probabilità questa crisi nel popolamento rurale, con la conseguente perdita di importanza del centro amministrativo di riferimento, fu dovuta ad un mutamento strutturale nell'uso della terra. Data la vicinanza dei *Montes Romani*, è possibile che anche il distretto di Novana fosse stato coinvolto nello sfruttamento intensivo a fini pascolivi per il grande allevamento, transumante e non. La sottrazione e sfruttamento di vaste estensioni di *ager publicus* per usi privati non poteva non

<sup>50</sup> Un incremento nel popolamento rurale conseguente agli interventi graccani è documentato nel territorio di *Pollentia*: PACI - PERNA 2016, p. 11.

<sup>51</sup> Cfr. Arch. Sopr. Marche, Za 53/0 Prot. 1902 del 3.02.2006.

<sup>52</sup> Edita da PACI 2010 b.

<sup>53</sup> Come è noto la *Lex agraria* del 111 a.C. consentiva il pascolo gratuito per un numero limitato di capi di bestiame, sia piccolo (ovicaprini e maiali) sia grosso (buoi, asini e cavalli): GABBA-PASQUINUCCI 1979, p. 137; SISANI 2015, pp. 146-147.

mettere in crisi un regime agrario basato sulla complementarietà dei piccoli poderi con l'uso comunitario delle aree non assegnate. Con la progressiva rarefazione delle fattorie, è assai probabile che si registrasse un'altrettanto progressiva riconversione d'uso dei terreni da coltivi a pascoli.

Il toponimo Cisiana, identificato ai piedi del Monte di Amandola, documenta sul territorio la presenza di una delle *gentes* con tutta probabilità attive in questi cambiamenti, i *Caesii*, attestati epigraficamente nel I sec. d.C. in numerosi distretti del Piceno e che, secondo F. Cenerini, erano appunto coinvolti nell'allevamento ovino su grande scala<sup>54</sup>.

Il nuovo paesaggio delineatosi nel corso del II sec. d.C. dovette avere elementi di continuità nei secoli successivi se ancora dalla documentazione medievale emerge un territorio caratterizzato da boschi e pascoli, nei quali venivano allevati ovini e maiali, mentre soltanto la zona collinare ad Est di Amandola risulta dominata dai coltivi<sup>55</sup>. Tali pratiche di fruizione agricola e silvo-pastorale, pur nei progressivi mutamenti delle strutture economiche e sociali, e dei modelli insediativi, grosso modo ancora caratterizzano il paesaggio attuale

(E.I)

### Osservazioni conclusive

I dati sinteticamente qui presentati evidenziano le diverse modalità con cui la classe dirigente romana attuò i processi di conquista del Piceno ed inserì i territori acquisiti nei suoi modelli economici, razionalmente strutturati.

Le differenti dinamiche di “romanizzazione” nell'intera regione, ovviamente, furono condizionate dalle diverse peculiarità fisiche e ambientali, e dalle presumibili potenzialità strategiche. Lungo le valli del Tenna e dell'Aso, dunque, in prossimità della costa venne fondata una colonia, *Firmum*, a controllo del traffico marittimo e della vicina *Asculum*<sup>56</sup>, e nelle aree collinari e montuose interne furono invece effettuate

<sup>54</sup> CENERINI 1985. Vedi anche MAYER I OLIVÉ 2013, p. 347.

<sup>55</sup> IACOPINI 2017.

<sup>56</sup> RAGGI 2014, p. 87.

distribuzioni viritane, per garantire una salda occupazione del territorio, soprattutto lungo i principali assi di percorrenza, ad esempio quello che diverrà la via Salaria Gallica.

Per quanto riguarda i processi iniziali di “romanizzazione”, come abbiamo visto, la riflessione storica più recente giustamente sottolinea gli aspetti di acculturazione spontanea e di adesione volontaria ai modi di vivere romani<sup>57</sup>, spesso favoriti dall’intermediazione delle élites locali<sup>58</sup>, e nei territori di Fermo e di Novana queste dinamiche sono percepibili in uguale maniera, con la compresenza negli insediamenti rurali di materiali piceni e romani, chiara evidenza delle fasi di progressiva interazione ed acculturazione. Le differenziazioni fra i due distretti iniziarono ad evidenziarsi in seguito: in ampi settori della fascia costiera il paesaggio coloniale si trasformò, data la continuità di vita e l’evoluzione strutturale che coinvolse molti dei poderi con materiali di III-II sec. a.C., mentre questo risulta molto meglio conservato nel territorio interno.

Qui infatti il paesaggio delle piccole fattorie coloniali all’interno della griglia centuriale, costituita prevalentemente da strade e viottoli tuttora in uso, si è fossilizzato nelle campagne, ed è ancora individuabile ad un attento survey, pur nel progressivo trituramento dei reperti ad opera delle macchine agricole.

Nelle basse valli del Tenna e dell’Aso le strutture agrarie coloniali ebbero una vita breve perché, a partire dalla fine del II sec. a.C., numerosi esponenti della classe dirigente romana ed anche delle élites locali, e poi soprattutto personaggi dell’entourage di Pompeo, effettuarono lucrosi investimenti, determinando un paesaggio molto vario con insediamenti di varia tipologia (fattorie e ville di grandi dimensioni) molto spesso sorti in siti già occupati nei secoli precedenti, in accordo con quanto si registra in numerose aree del Piceno<sup>59</sup>.

Nel distretto interno invece la presumibile riforma graccana non sembra aver determinato mutamenti strutturali negli assetti agrari di

<sup>57</sup> In molti casi è documentato l’uso consuetudinario di produzioni romano-laziali ben prima delle fasi della conquista: MAZZEO SARACINO 2013, pp.358- 361 e bibl. ivi citata. Per questi aspetti vedi nota 10.

<sup>58</sup> Illuminanti a questo proposito sono le pagine di BANDELLI 2007, pp. 20-24. Vedi anche MARENGO 2012, p. 364.

<sup>59</sup> MENCHELLI 2012, pp. 166-168.

fine II sec.a.C., ma piuttosto un incremento insediativo: nei decenni successivi sorsero alcune nuove fattorie, sempre di piccole dimensioni, e 5 siti maggiori per estensione ed impegno architettonico, interpretabili come ville, ma soltanto quella ubicata in loc. Le Spiazzette può essere confrontata con le unità produttive-insediative dell' *ager Firmanus*.

Nel territorio di *Novana* rimase costante e prevalente il paesaggio delle piccole fattorie alle quali afferivano un numero limitato di *iugera*, con un'economia soprattutto di sussistenza: che queste producessero scarso *surplus* agricolo da immettere sul mercato è provato dalla rarità dei reperti di importazione e dalla mancanza di una produzione locale di anfore. Contenitori e vasellame di importazione mediterranea sono documentati a *Novana*<sup>60</sup>, e dunque la scarsa presenza/assenza nelle campagne deve essere ascritta non ad eventuali difficoltà nelle reti commerciali, bensì alle sopra descritte ragioni di ordine strutturale.

Ugualmente, a partire dalla fine del I sec. a.C. l' *ager Firmanus* divenne protagonista di un' esplosione demografica conseguente alla colonizzazione triumvirale, mentre il paesaggio interno mantenne gli aspetti di continuità, anzi nel corso del II sec.d.C. cominciò a registrare una progressiva rarefazione che porterà al quasi totale abbandono nei secoli successivi, e che ovviamente dovette coinvolgere anche *Novana*, con dinamiche cronologiche ancora da determinare<sup>61</sup>.

Nella nostra ricostruzione la crisi negli assetti agrari fu determinata dal progressivo sviluppo delle attività pastorali su larga scala, ben noto in questo settore del Piceno<sup>62</sup>, ovviamente poco percepibili alla ricognizione di superficie<sup>63</sup>, ma documentabile con gli strumenti di altre disci-

<sup>60</sup> Materiale attualmente conservato a Comunanza, presso la sede del locale Archeoclub.

<sup>61</sup> Queste potranno essere precisate con lo studio dei materiali provenienti dai recuperi e scavi effettuati nell'area di Comunanza.

<sup>62</sup> Per un episodio di appropriazione indebita di *ager publicus* (intorno alla metà del II sec.d.C.) vedi ad esempio il vicino *ager Asculanus* (BRANCHESI 2007, pp. 198-199; CIUCCARELLI 2014, pp. 382-383).

<sup>63</sup> Possono essere interpretate come evidenza di attività pastorali alcune Unità Topografiche classificate come off-sites: cioè vasi sporadici presumibilmente andati perduti durante gli spostamenti oppure poveri materiali edilizi riferibili a ripari provvisori o stagionali.

plines, ad esempio le fonti archivistiche e la toponomastica<sup>64</sup>. Con questa ristrutturazione del suo territorio *Novana* andò a scomparire: dopo un lungo iato la prima attestazione di una nuova occupazione del sito è un documento farfense, datato all'VIII secolo, che elenca una serie di coloni dipendenti dal Monastero; a partire da questa data l'area risulta occupata da numerosi possedi dell'Abbazia, e poi nella storia del distretto subentrò il nome di *Comunanza*<sup>65</sup>.

*Firmum* invece mantenne il suo nome e continuò la sua storia, da sede di Ducato Longobardo a capoluogo della Marca Fermana, a libero Comune, etc, sino ad oggi.

È significativo che la diversa storia dei due distretti sia stata determinata da diverse applicazioni dello stesso razionalismo che caratterizzò l'economia romana fra l'età tardo-repubblicana e la prima età imperiale. In entrambi i casi si trattava di strategie orientate verso la produzione "mercantilistica" di beni: nella fascia costiera le *gentes* romane e i loro *clientes* locali investirono nell'agricoltura con la coltivazione specializzata di vite ed olivo, mentre nei distretti interni, collinari e montuosi, i capitali furono utilizzati per l'allevamento su scala "industriale".

Queste attività, comunque, vennero realizzate nel rispetto e valorizzazione delle risorse e delle potenzialità locali, e per questo nei paesaggi piceni, sia lungo la costa che nell'interno, ancora oggi si conservano stratificati molti risultati delle scelte imprenditoriali effettuate in età romana.

(S.M. - E.I)

## Bibliografia

BANDELLI 2007 = G. BANDELLI, *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I secolo a.C.)* in «Stud. macerat.» 41 (2007), pp. 1-26.

BERNETTI 1999 = S. BERNETTI, *Il Municipio di Novana nel Piceno: un'ipotesi di localizzazione*, in «Ostraka» 18, 1(1999), pp. 99-118

BRANCHESI 2007 = F. BRANCHESI, *Assetto fondiario del Piceno romano dal III sec. a. C. al III sec. d.C.*, in «Stud. macerat.» 41 (2007), pp. 183-238.

CAMPAGNOLI - GIORGI 2004 = P. CAMPAGNOLI -E. GIORGI, *Viabilità e uso del suolo tra età romana e altomedioevo nell'area dei Monti Sibillini e dei Monti della*

<sup>64</sup> IACOPINI 2017.

<sup>65</sup> IACOPINI 2017.

Laga, in *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Atti del Convegno di Corinaldo*, Bologna 2004, pp. 173-200.

CAMPAGNOLI - GIORGI 2014 = P. CAMPAGNOLI - E. GIORGI, *Divisioni agrarie di età romana nelle Marche. Problemi e prospettive di ricerca*, in *Amore per l'Antico dal Tirreno all'Adriatico, dalla preistoria al medioevo e oltre. Studi di Antichità in onore di Giuliano de Marinis*, a cura di G. BALDELLI - F. LO SCHIAVO, Roma 2014, pp. 543-563.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2011-2012 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Giuristi e agrimensori: la costruzione del paesaggio agrario repubblicano* in «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti» 84 (2011-2012), pp. 203-228.

CENERINI 1985 = F. CENERINI, *I Caesii: prosopografia delle regioni VI, VIII e V*, in *Cultura epigrafica dell'Appennino*, Faenza 1985, pp. 202-232.

CICALA 2010 = G. CICALA, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa - Roma 2010.

CIUCCARELLI 2012 = M.R. CIUCCARELLI, *Inter duos fluvios. Il popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C.*, Oxford 2012.

CIUCCARELLI 2013 = M.R. CIUCCARELLI, *L'ager Firmanus dal 264 a.C. agli inizi del I sec. a.C.*, in S. MENCHELLI - M.R. CIUCCARELLI, *The Pisa South Picenum Survey Project: riflessioni a margine*, in PACI 2013, pp. 392-417.

CIUCCARELLI 2014 = M.R. CIUCCARELLI, *Risorse agricole, ville, economie e commerci*, in PACI 2014, pp. 371-409.

COARELLI 1999 = F. COARELLI, *L'ellenismo dell'area adriatica in età Ellenistica*, in *L'ellenizzazione dell'area adriatica dell'Italia in età ellenistica. Studi sulla Grecità d'Occidente*, a cura di L. BRACCESI, Roma 1999 (= 'Hesperia') 17, pp. 55-62.

CRACCO RUGGINI 2006 = L. CRACCO RUGGINI, *Fra isolamento e transiti: il Piceno dall'Esino al Tronto nei secoli IV-VI*, in «Stud. macerat.» 40 (2006), pp. 19-42.

DELPLACE 1993 = CH. DELPLACE, *La romanization du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Rome 1993.

DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012 = *I Processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, a cura di G. DE MARINIS - G.M. FABRINI - G. PACI - R. PERNA - M. SILVESTRINI, Oxford 2012.

DEMMA 2016 = F. DEMMA, *Architetture della "conquista": elementi per la ricostruzione di un dialogo culturale*, in *L'Italia centrale e la creazione di una koinè culturale. I percorsi della "romanizzazione"*, a cura di M. ABERSON - M.C. BIELLA - M. DI FAZIO - P. SANCHEZ - M. WULLSCHLEGER, Bern 2016, pp. 365-391.

FABRINI 2013 = G.M. FABRINI, *La colonia di Pollentia-Urbs Salvia: considerazioni storico-archeologiche dallo scavo dell'area tempio-criptoportico*, in PACI 2013, pp. 177-268.

GABBA - PASQUINUCCI 1979 = E. GABBA - M. PASQUINUCCI, *Strutture agrarie ed allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec.a.C.)*, Pisa 1979.

GAGLIARDI 2006 = L. GAGLIARDI, *Mobilità ed integrazione delle persone nei centri cittadini romani. Aspetti giuridici I. La classificazione degli incolae*, Milano 2006.

GIORGI 2014 = E. GIORGI, *Il territorio della colonia: viabilità e centuriazione*, in PACI 2014, pp. 227-291.

IACOPINI 2017 = E. IACOPINI, *Il municipio di Novana ed il suo territorio. Tesi di Dottorato in Storia ed Orientalistica*, Università di Pisa, 2017 (Tutor Prof. G. Salmeri).

LANDOLFI - MICHELI - SANTUCCI 2009 = M. LANDOLFI - M.E. MICHELI - A. SANTUCCI, *Terrecotte architettoniche dal territorio marchigiano: vecchie conoscenze e nuove acquisizioni*, in *Deliciae fictiles, IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes. Proceedings of the International Conference (Rome and Syracuse, 2009)*, a cura di P. LULOF - C. RESCIGNO, Oxford 2011, pp. 274-286.

MARENGO 2012 = S.M. MARENGO, *La nascita dei municipi negli agri piceno e gallico: la documentazione epigrafica*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 363-371.

MATTINGLY 2011 = D.J. MATTINGLY, *Imperialism, Power and Identity. Experiencing the Roman Empire*, Princeton 2011.

MAYER I OLIVÉ 2013 = M. MAIER I OLIVÉ, *El patronato y los cargos ejercidos por los notables en diversas ciudades de las Regiones V y VI, como indicio de vinculación y complementariedad estrecha entre las mismas*, in PACI 2013, pp. 349-356.

MAZZEO SARACINO 2013 = MAZZEO SARACINO, *Indigeni e coloni nell'ager Gallicus e nel Piceno alla luce della cultura materiale*, in PACI 2013, pp. 357-389.

MENCHELLI 2012 = S. MENCHELLI, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa 2012.

MENCHELLI 2013 = S. MENCHELLI, *Dal I sec.a.C. al tardo-antico*, in S. MENCHELLI - M.R. CIUCCARELLI, *The Pisa South Picenum Survey Project: riflessioni a margine*, in PACI 2013, pp. 418-432.

MENCHELLI 2014 = S. MENCHELLI, *Dal tardo-antico al Medioevo: le ville e le pievi nei paesaggi di Firmum Picenum/Fermo (Marche meridionali)*, in *Studi di Storia degli insediamenti in onore di Gabriella Garzella*, a cura di E. SALVATORI, Pisa 2014, pp. 97-104.

MENCHELLI c.d.s. = S. MENCHELLI, *Firmum Picenum ed il suo territorio: dinamiche insediative ed attività economiche*, in *Emptor e mercator. Spazi e rappresentazioni del commercio romano. Atti Giornata di Studio Chieti 2013*, a cura di S. SANTORO - G. BOLZONI, c.d.s.

MENCHELLI - CIUCCARELLI - PASQUINUCCI 2011 = S. MENCHELLI - M.R. CIUCCARELLI - M. PASQUINUCCI, *Innovazioni e tradizione nelle ceramiche comuni del Piceno meridionale dal VII sec.a.C al VI d.C.*, in *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica. Atti Convegno (Crikvenica-Croatia 2008)*, Zagabria 2011, pp. 205-213.

MENCHELLI - IACOPINI 2016 = S. MENCHELLI - E. IACOPINI, *Novana, its territory and the Pisa South Picenum Survey Project II*, in «FOLD&R» 353 (2016), pp. 1-20

MICHELI - SANTUCCI 2010 = M.E. MICHELI - A. SANTUCCI, *Ellenismo: produzioni e consumo. Le evidenze dal territorio marchigiano*, in «Bollettino Archeologia on Line» I, Volume Speciale, 2010, pp. 1-13.

MOREL 1981 = J.P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1981.

NASO 2000 = A. NASO, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano 2000.

OLCESE 2003 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana*, Mantova 2003.

PACI 1996-1997 = G. PACI, *Da Porto S. Elpidio la più antica attestazione epigrafica di un banchiere romano*, in «Picus» 16-17 (1996-1997), pp. 247-248.

PACI 2010a = G. PACI, *Contatti e scambi adriatici in età romana attraverso le più recenti acquisizioni epigrafiche in territorio marchigiano*, in «Bollettino Archeologia online» I, Volume Speciale, 2010, pp.4-13.

PACI 2010b = G. PACI, *Nuove epigrafi romane da Amandola e da Montegiorgio*, in «Picus» 30 (2010), pp. 157-170.

PACI 2013 = *Epigrafia e Archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, Tivoli 2013.

PACI 2014 = *Storia di Ascoli dai Piceni all'epoca romana*, a cura di G. PACI, Acquaviva Picena 2014.

PACI - PERNA 2016 = G. PACI - R. PERNA, *Una villa romana nel territorio di Pollentia-Urbs Salvia : note preliminari sulle indagini archeologiche condotte presso Villamagna (Urbisaglia-MC)*, in FOLD&R » 371 (2016), pp. 1-14.

PACINI 2000 = D. PACINI, *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, Ducato, Contea, Marca (secoli VI-XIII)*, Fermo 2000.

PERNA 2014 = R. PERNA, *Urbs Salvia ed il suo territorio in età repubblicana, in L'Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo ed oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, a cura di G. BALDELLI-F. LO SCHIAVO, Roma 2014, pp. 703-719.

PICCHI - MENCHELLI 2011 = G. PICCHI - S. MENCHELLI, *Vasa idonea (Col.12. 4. 4) nell' ager Firmanus: usi quotidiani ed attività economiche*, in «Studi Classici e Orientali» 57(2011), p. 261-302.

POBLOME - MALFITANA - LUND 2014 = J. POBLOME - M. MALFITANA - J.

LUND, *It is complicated... Past Cultural Identity and Plain Broken Pottery*, in "Rei cret. Rom. Fautor. Acta" 43 (2014), pp. XI-XVII.

POLVERINI 1987 = L. POLVERINI, *Fermo in età romana*, in L. POLVERINI - N.F. PARISE - S. AGOSTINI - M. PASQUINUCCI, *Firmum Picenum I*, Pisa 1987, pp. 19-75.

RAGGI 2014 = A. RAGGI, *Storia di Ascoli in età repubblicana*, in PACI 2014, pp. 85-105.

REVELL 2009 = L. REVELL, *Roman Imperialism and Local Identities*, Cambridge 2009.

SHEPHERD 2006 = E.J. SHEPHERD, *Appunti sulla tipologia e diffusione dei laterizi da copertura nell'Italia tardorepubblicana*, in J. SHEPHERD et alii, *Le fornaci del Vingone a Scandicci*, in «Rassegna di Archeologia» 22b (2006), pp. 263-278.

SISANI 2007 = S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007.

SISANI 2011 = S. SISANI, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale*, in «Atti Accademia Nazionale dei Lincei, Classe Scienze Morali, Storiche e Filologiche» Serie IX, 27, fasc. 2, (2011), pp. 551-780.

SISANI 2015 = S. SISANI, *L'ager publicus in età graccana (113-111 a.C.)*, Roma 2015.

SQUADRONI 2007 = F. SQUADRONI, *Regio V Picenum. Firmum Picenum*, in *Supplementa Italica*, n.s. 27, Roma 2007, pp. 45-151.

STANCO 1999 = E.A. STANCO, *La ceramica a vernice nera dello scavo di Lungotevere Testaccio*, in «Bull. Comm. arch. com. Roma» 100 (1999), pp. 1-29.

VAN LIMBERGEN 2011 = D. VAN LIMBERGEN, *Vinum Picenum and oliva Picena. Wine and Oil Presses in Central Adriatic Italy between the Late Republic and the Early Empire. Evidence and Problems*, in «Bull. ant. Besch.» 86 (2011), pp. 71-94.

VERMEULEN 2012 = F. VERMEULEN, *Topografia e processi evolutivi delle città romane della valle del Potenza (Picenum)*, in DE MARINIS - FABRINI - PACI - PERNA - SILVESTRINI 2012, pp. 331-340.

WOOLF 1998 = G. WOOLF, *Becoming Roman. The Origins of Provincial Civilization in Gaul*, Cambridge 1998.

#### RIASSUNTO

Si presenta una sintetica analisi comparativa dei risultati emersi dalle ricerche che l'Università di Pisa sta conducendo nelle vallate dei fiumi Tenna, Ete vivo e Aso, nei territori di Firmum e di Novana, localizzata in corrispondenza dell'attuale Comunanza. I dati evidenziano le diverse modalità con cui il processo di "romanizzazione" venne effettuato in questi

territori, e come i risultati di questi interventi, realizzati nel rispetto e valorizzazione delle risorse locali, ancora si conservano stratificati nei paesaggi attuali.

*Paesaggi piceni, romanizzazione, Firmum, Novana*

#### ABSTRACT

*We are presenting a concise comparative analysis of the results of the research which is being conducted by the University of Pisa in the valleys of the Tenna, Ete Vivo and Aso rivers, in the territories of Firmum and Novana, located in the present-day Comunanza. The data highlight the different ways in which the process of "Romanization" was carried out in these territories, and how the results of "Roman" interventions made with respect for, and the development of, local resources are still stratified in current landscapes.*

*Picenean landscapes, Romanization, Firmum, Novana*

#### ADDENDUM

Mentre il presente contributo era in corso di stampa sono usciti due volumi di fondamentale importanza per gli studi sull'Italia centrale adriatica e per molte delle problematiche da noi trattate in questa sede:

F. VERMEULEN - D. VAN LIMBERGEN - P. MONSIEUR - D. Taelman, *Settlement dynamics and changing material culture in an Adriatic valley between Iron Age and Late Antiquity*, Roma 2017.

F. VERMEULEN, *The Roman Colonisation and Urbanisation of Central Adriatic Italy*, Leuven- Paris- Bristol CT 2017.

